

ISTRUZIONE QUALI SUPERIORI

“La scuola giusta decide il tuo futuro”

La Fondazione Agnelli presenta il portale che aiuta a valutare quattromila istituti in tutta Italia

SARA RICOTTA VOZA
MILANO

Scegliere la scuola superiore è il primo vero salto nel futuro. O, per dirla con Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli, «non è solo importante, è fondamentale. Scegliere un liceo porta all'università in percentuali altissime, optare per un tecnico indirizza il 50% al mondo del lavoro: questa tripartizione licei-tecnici-professionali fa sì che un ragazzo scelga di fatto a 13 anni quello che farà nella vita. Chi ha scelto una buona scuola avrà buone chance di proseguire bene all'università e di conseguenza buone possibilità di trovare, in epoca di globalizzazione, un lavoro buono e non “a rischio”».

Ecco perché la Fondazione Agnelli, che da sei anni concentra l'attività di ricerca sulla scuola, anziché stila-



«Non è una classifica nazionale, ma così è possibile sapere tutto sulle scuole più vicine, in base a quanto si è disposti a muoversi»

Andrea Gavosto
Direttore Fondazione
Giovanni Agnelli

re una classifica ha preferito fornire un servizio alle famiglie, costruendo uno strumento innovativo e semplice con cui genitori e ragazzi possano personalizzare l'indagine e confrontare i dati.

Questo strumento si chiama Eduscopio.it e così lo ha presentato ieri a Milano il vicepresidente della Fondazione John Elkann: «È un sito gratuito e a disposizione di tutti, utile non solo per gli studenti e le famiglie, ma anche per docenti e dirigenti scolastici, perché permette di confrontare le scuole a partire dal modo in cui hanno preparato i loro diplomati per il percorso universitario».

Il sito è attivo da ieri per dare il tempo al mezzo milione di studenti ora in terza media di prepararsi all'iscrizione che dovranno formalizzare tra poche settimane. «I ricercatori hanno elaborato i dati della “Scuola in chiaro” del Miur per

i diplomati e quelli dell'Anagrafe Nazionale degli studenti per gli universitari», ha spiegato il direttore Andrea Gavosto, «analizzando i risultati al primo anno di università negli anni 2009/10, 2010/11 e 2011/12 di 700 mila diplomati italiani provenienti da quattromila scuole». I risultati degli universitari al primo anno comprendono i voti agli esami e i crediti.

Ma come si consulta il sito? Come un gioco. Si va su www.eduscopio.it, si sceglie il percorso da seguire e poi si clicca il Comune in cui si risiede. A quel punto si risponde ad alcune semplici domande: a quale indirizzo di studi sei interessato? Di quanto sei disposto a spostarti? Dieci, 20 o 30 km? A quel punto il portale fornisce un elenco di scuole ciascuna con la sua scheda che si può stampare in pdf e condividere su FB e Twitter. Di ogni scuola si dà la media del voto

di maturità degli immatricolati all'università, il tasso di abbandono, che area scelgono e in che ateneo vanno.

Se anche non si tratta di una vera classifica, la valutazione c'è e, aprendo le schede scuola per scuola, ci sono conferme di eccellenza e sorprese inaspettate. Non stupisce trovare al primo posto tra i licei classici di Roma lo storico Tasso, mentre nell'area milanese l'indice più alto lo ottiene un liceo (statale) di Desio e al secondo posto, sia per i classici sia per gli scientifici, si piazza l'Istituto (paritario) Sacro Cuore. Fra i tecnici i risultati migliori vengono dalla provincia. L'Umberto I di Alba ha punteggi altissimi, così come il Curie di Pergine Valsugana, in provincia di Trento. E al Meucci di Casarano, nel Salento, si scopre che c'è una bella percentuale di immatricolati (e il 30% ha superato il primo anno) al Politecnico di Torino.



Napolitano con Eco e Piano

Eco e Piano al Quirinale “Ragazzi, siete tutti figli dell'Europa”

FRANCESCA SFORZA
ROMA

«Bravi, si vede che siete stati educati da Twitter, fate domande brevi, non oltre i 140 caratteri», ha detto ieri Umberto Eco ai circa 130 studenti di diverse parti d'Italia che si sono ritrovati al Quirinale per l'appuntamento «L'Europa e la cultura», voluto dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

«È la terza volta che facciamo questo incontro sull'Europa - ha detto il Presidente nel suo saluto - Negli appuntamenti precedenti abbiamo parlato di diritti e di scienza, e oggi parliamo di cultura con Renzo Piano e Umberto Eco». Il dialogo è stato vivace: si è parlato di Erasmus, di plurilinguismo, della necessità di viaggiare, a dimostrazione che l'Europa per le nuove generazioni è un fatto acquisito. Non è stato sempre così. «In 16 secoli l'Europa è stata luogo di massacri ininterrotti. Voi per fortuna - ha ricordato Eco - non sapete cosa significa vivere una guerra, siete i figli di settanta anni di pace, forse la pace vi annoia e per questo vi “fate le canne”, ma diversamente forse non sareste nati, non avreste potuto fare l'Erasmus. Se siete qui è perché persone illuminate hanno fatto di questo continente una patria comune».

Anche Renzo Piano, nel mostrare ai ragazzi una carrellata di fotografie che ritraevano le sue costruzioni più famose, ha ricordato che l'Europa si sia costruita con il tempo e la pazienza di molti: «Guardate lo scavo del Centre Pompidou di Parigi: questi giganteschi pezzi di acciaio erano tedeschi, ed era lo stesso acciaio con cui durante la guerra si facevano i cannoni. Non fu facile convincere i francesi ad acquistarli». Il consiglio ai ragazzi è semplice: «Viaggiate, imparate le lingue, scoprirete che è una fortuna essere nati in Italia, perché ci si abitua al bello».

Il ministro della Cultura Franceschini ha infine ricordato l'importanza dell'Expo, che raccoglierà l'attenzione globale sull'Italia: «Guardiamo anche noi l'Italia - ha detto - con gli occhi delle persone che almeno una volta nella vita vogliono venire qui. Ci serve per recuperare l'orgoglio necessario a vincere le sfide del nostro tempo».

Il voto

Il primo valore tenuto in considerazione da Eduscopio è il voto medio ottenuto all'esame di maturità dagli studenti che si immatricolano all'università



I diplomati

Un elemento importante per valutare una scuola superiore è il numero medio dei diplomati per anno, che si trova su ogni pagina del sito eduscopio.it



L'indice

Per rendere omogenee le valutazioni nasce l'Indice FGA, che media i voti conseguiti all'università e la percentuale degli esami superati dagli ex studenti



Dal 1887
Il liceo nacque «per rispondere al bisogno crescente di scuole secondarie»: ora la sede è in via Sicilia 168



Dal 1881
Il decreto istitutivo della Scuola Enologica risale al 1881 e fu firmato dal ministro Michele Coppino, anch'egli di Alba

Il «Tasso» di Roma

“La nostra formula? Dal passato arriviamo sempre al presente”

FLAVIA AMABILE
ROMA

Il liceo classico migliore a Roma? Al primo posto nella classifica di Eduscopio c'è il liceo Tasso, è quello che prepara meglio i ragazzi.

Maria Letizia Terzolini, dirigente del liceo, qual è la vostra formula?

«Alla base di tutto c'è un'idea: vogliamo che ci sia un rapporto costante tra passato e presente per dare un senso agli studi classici».

Un esempio?

«Ce ne sono molti. Abbiamo un sito che è un'opera d'arte regalata dall'artista Alfredo Pirri. È concepito come un libro digitale che a ogni pagina invita a immaginare lo studio come un campo aperto al rischio e al coraggio della ricerca, come abbiamo scritto. Oppure c'è il Museo della Scienza inaugurato la scorsa primavera per mettere a disposizione degli studenti lo straordinario materiale scientifico del liceo. O, ancora, la prossima primavera raccon-

teremo la storia di 42 studenti che dopo le leggi razziali non hanno potuto più iscriversi a scuola. Ogni nostro progetto parte da una domanda: che senso ha l'antico per noi? È nostalgia o dev'essere qualcosa in grado di toccare la sensibilità degli studenti?»

Quali sono le scelte gli studenti del Tasso alla fine dei loro studi?

«Qualcosa già sappiamo, ma ora stiamo pensando a un sistema più strutturato, semmai da realizzare in rete, per raccontare quello che è accaduto agli studenti degli ultimi 10-15 anni e per dare l'idea di come sia cambiato questo liceo. Da liceo della borghesia romana è diventato il liceo di Roma, attira ragazze e ragazzi da tutta la città, e di questo sono molto orgogliosa».

Quanti di loro vanno all'estero?

«Tantissimi, ed è un numero che aumenta sempre di più. È una tendenza ormai evidente fin dal terzo anno di studi. Non dipende dal ceto sociale, è diffusa in tutti i ceti».

L'Enologica di Alba

“I segreti del nostro successo? La dedizione e i laboratori”

ROBERTO FIORI
ALBA

L'Istituto tecnico agrario Umberto I, la storica «scuola enologica» di Alba (Cuneo), dalla fine dell'Ottocento sforna apprezzati professionisti del vino, ragazzi che affinan le proprie competenze all'università, raccolgono il testimone nell'azienda di famiglia o trovano lavoro in una cantina. Per questo è il primo istituto tecnico della zona secondo i parametri di Eduscopio.

Renato Parisio, dirigente dell'istituto, qual è il segreto del vostro successo?

«Ci sono più ingredienti: la dedizione degli insegnanti alla scuola, l'attenzione che abbiamo nei confronti degli allievi e il grande utilizzo che facciamo della didattica laboratoriale, in particolare potendo contare sull'azienda agraria e sulla nostra cantina sperimentale. Inoltre, i ragazzi sono costantemente coinvolti in periodi di stage nelle aziende vinicole e nelle varie manifestazioni del territorio».

Ma non sono sempre stati i licei il fiore all'occhiello del nostro sistema scolastico?

«È finito il tempo in cui gli istituti tecnici e professionali venivano considerati scuole di serie B. Grazie a un indirizzo preciso e concreto, i nostri studenti hanno ottime prospettive di inserimento nel mondo del lavoro, ma anche una preparazione culturale adeguata ad affrontare percorsi universitari specifici».

Qualche aspetto negativo?

«La riforma scolastica ci ha senza dubbio penalizzati, eliminando il sesto anno curricolare che caratterizzava la nostra offerta formativa. Ma il ministero dell'Istruzione ha dato il via libera alla possibilità di frequentare, dopo i cinque anni e a partire dal 2015, un anno facoltativo per ottenere il titolo di emotecnico. Si tratta di una qualifica intermedia tra il semplice perito agrario e il più complesso enologo, che nel settore vinicolo è molto richiesta».